

Le regioni della poesia

Riviste e poetiche
negli anni Ottanta

a cura di
Roberto Deidier

© 1996, Marcos y Marcos
Prima edizione, maggio 1996

PINO CORBO

Riviste a mezzogiorno

Napoli e dintorni

Veniamo ora al cuore del discorso, quello riguardante le riviste che sono nate nell'ultimo decennio e lo hanno caratterizzato più direttamente. Alcune hanno già concluso il loro ciclo vitale, altre, poche in verità, pur tra mille difficoltà continuano a uscire con cadenza variabile, tranne una luminosa e meritoria eccezione, riguardo a puntualità e progettualità: il semestrale «Il rosso e il nero».

Continuità e puntualità caratterizzano (esempio più unico che raro) *Il rosso e il nero*, diretta da Edoardo Sant'Elia. Nata nel 1992 come quadrimestrale, nel 1994 è diventata semestrale, per un totale complessivo di nove numeri pubblicati; le basi teoriche della rivista ineriscono a quella che Sant'Elia nell'editoriale del numero 1 definisce «letteratura "colta e popolare", lontana in egual misura dall'intellettualismo e dal mestiere, dalla sperimentazione come alibi e dalla tradizione come rifugio. Questa linea - di ricerca più che di tendenza - costituisce la traccia iniziale di un progetto che prende corpo ora nella rivista, attraverso la sua formula e i contributi degli scrittori che vi collaborano». La *formula* o la *griglia* strutturale (secondo la definizione del direttore) è costituita da tre sezioni: una di prose narrative brevi, una di saggistica monotematica; l'ultima sezione è dedicata a poesia e critica, articolata in tre parti: una cospicua, coerente raccolta di testi poetici, poi una «nota di poetica» dell'autore medesimo, infine il commento di un critico che analizza

i versi, il loro autore e lo contestualizza stilisticamente, inquadrandone la poetica. Una precisa scelta della rivista, che la connota e la caratterizza, è quella di privilegiare gli *under 40*, autori che appartengono a una generazione ben delimitata: «come punto di riferimento, di indagine, di proposta, l'universo creativo e critico della scrittura contemporanea: senza mitizzazioni superflue ma anche con ragionevole entusiasmo». Tra i poeti-critici del «Rosso e il nero» ricordo Scarabicchi-Raffaelli, Anedda-Colasanti, Broggiato-Vincentini, Donati-Villalta, Manzi-Ronchi, Pusterla-Chiaruttini, Buffoni-Deidier, Satta Centanin-Zuccato, Perilli-Tornar, Di Palmo-Donati, Deidier-Meo, in pratica tra i migliori nomi della letteratura italiana dei trentenni-quarantenni. Il criterio prescelto è indagare la modernità, uscendo dai *generi* e dagli intellettualismi: «l'idea di una letteratura colta e popolare proviamo a concretizzarla così: mescolando le carte - con rigore, s'intende, con metodo -, servendoci di contenuti "alti" e "bassi"; e di stili diversi, purché capaci di intrigare, spiazzare, sorprendere» (dall'editoriale del numero 2). «Il rosso e il nero» è certamente la più vitale e tenace delle riviste campane nate nell'ultimo decennio, la più regolare e puntuale nella continuità, grazie all'attento e determinato, direi quasi imperturbabile, lavoro di Sant'Elia, che ha garantito la pubblicazione della rivista almeno per questo scorcio di fine millennio.